

DOMENICA 25 SETTEMBRE

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Sono cominciali a pervenire i primi impegni per la grande giornata di diffusione di domenica 25 settembre. La Sezione di GUSPINI (Caprera) diffonderà 800 copie; GRICIGNANO (Arezzo) 50; ASCIANO (Siena) 150; CAMUCIA (Arezzo) 65; CASTELLUCCIO (Pistoia) 50; VIGNALE RIOTORTO (Livorno) 150; BORRONI (Folligno) 75.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Motivando il «no» dei comunisti all'odg del governo sull'Alto Adige

Pajetta a Moro: così vi fate complici del revanscismo tedesco

Il Congresso della stampa

OGGI a Venezia il 10^o Congresso della stampa italiana conclude i lavori. Sono stati lavori seri, condotti vanti dai delegati con lo spirito e l'intenzione di giungere unitariamente a conclusioni concrete. La mōzione più rilevante adottata fino a questo momento dalle associazioni professionali più significative su iniziativa dell'Associazione romana indica già una serie di misure da realizzare e da studiare per fare fronte a una situazione sempre più allarmante consolidata in un impressionante aumento della curva di disoccupazione, nella sparizione di ben sette testate di quotidiani, nel progressivo restrimento dell'area di una sostanziale libertà di stampa. Alle misure indicate dal documento della Romana e di altre associazioni altre e ne potranno aggiungere nel futuro se, come si spera, l'iniziativa unitaria dei giornalisti italiani non si spiegherà dei risultati del Congresso ma si intensificherà spingendo nelle direzioni giuste — editori e governo — per ottenere garanzie che rendano viva e non eterna morta l'espressione stessa della « libertà di stampa ».

Sotto questo profilo il Congresso è stato un momento importante. Si è evitato, in gran parte, il pericolo di incorrere i lavori ad una impostazione ristretta, di carattere corporativo e settoriale. Va riconosciuto il merito di una azione giusta in questo senso a quella parte del Congresso che si è battuta di più per strappare la discussione dalle secche del piccolo rivendicazionismo cercando di allargare il discorso ai temi fondamentali. Sia il relatore Falvo che il presidente Missiroli negli interventi pronunciati dimanzi ai membri del governo, hanno anch'essi contribuito a porre la tematica congressuale sui binari più giusti e attualizzandone anche con vivacità alla necessità di una svolta da operare se si vuole realizzare non già una politica di « salvataggio » dei ramì seccii ma una azione di largo respiro che stronchi la spirale mortuaria in cui rischia di impigliarsi per sempre la stampa italiana.

POLICHE', infatti questo oggi è in gioco in Italia, dove il processo di concentrazione è in atto e si realizza a tempi accelerati. E' a questo processo monopolistico tentato e in parte realizzato dalla grande editoria che risalta l'origine della crisi che investe non soltanto la stampa politica ma tutte le piccole e medie aziende. Qualche voce stonata — « portavoce » di interessi editoriali monopolistici — si è levata a decretare la fine necessaria della « stampa politica » rea di voler battere terreni di caccia riservati ai « grandi organi di informazione ». A parte la fragilità della distinzione — forse che *Il Corriere della Sera* e *La Stampa* si occupano di astronomia? — i fatti dimostrano invece che la concentrazione monopolistica non basta ad avversari: tende cioè a stroncare e a inghiottire tutto ciò che i suoi mezzi — e misure di favore — le consentono.

Ciò pone con urgenza il tema della libertà di stampa nelle nostre condizioni. La crisi attuale dimostra che in una società dominata dalla legge del monopolio la libertà di stampa non si regge solo sulla pur indispensabile garanzia di una sovrastruttura pluralistica. La garanzia più efficace — e che bisogna costruire — è data da una intera e nuova struttura economica democratica. Da una struttura cioè che impedisca l'attuazione della regola per cui il pesce grosso mangia il pesce piccolo. Questa spicciola filosofia da legge della giumenta che, anche nelle società a reggimento democratico-parlamentare costituisce il principio della fine di ogni autonomia e l'inizio del « regime », deve e può essere respinta. Non a parole, evidentemente, ma con misure immediate e con riforme di prospettiva che inseriscono anche la funzione della stampa nel ruolo di quei servizi pubblici e sociali in mancanza dei quali la società politica in sé è destinata alla astfissia. E' utile che la lezione delle cose — per quanto dolorosa — dimostri qual è il limite sostanziale di un certo tipo di libertà di stampa.

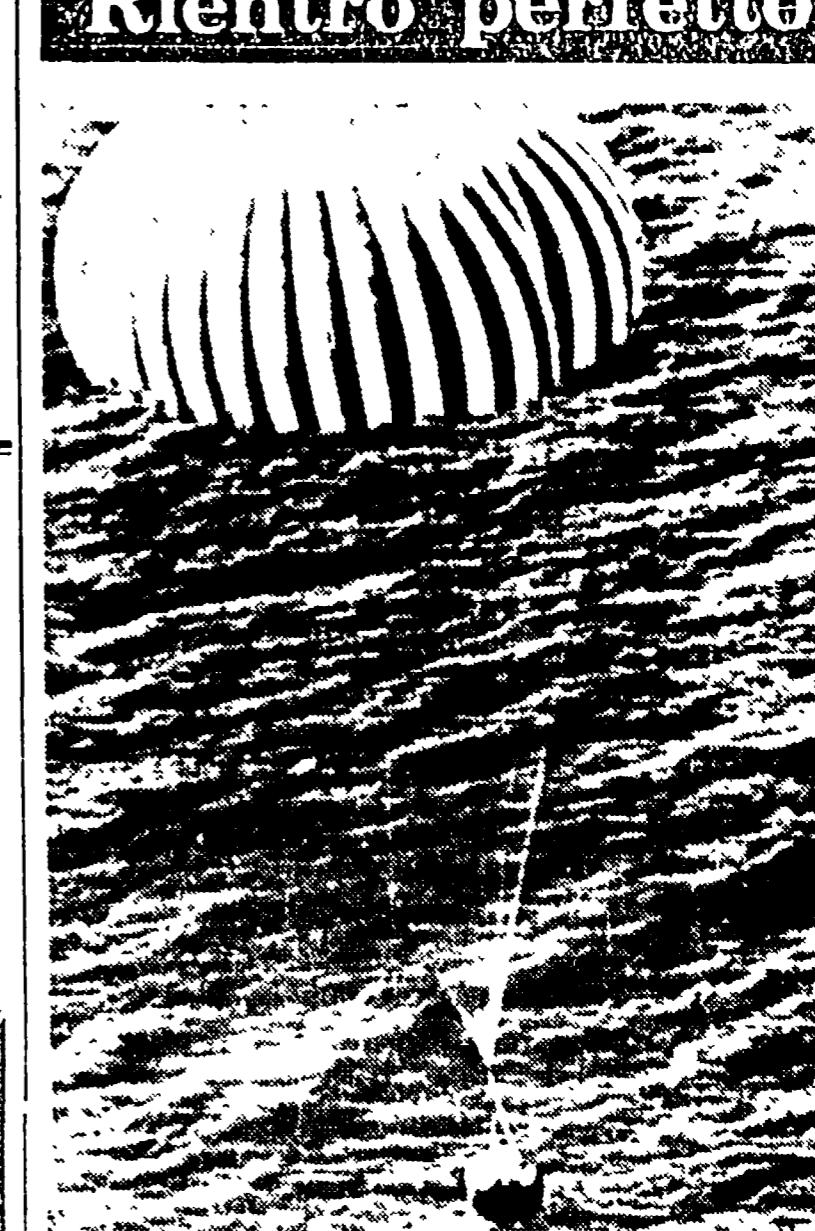
E' utile ad esempio che molti giornalisti « liberali » abbiano toccato con mano che in materia di libertà di stampa conta poco che un giornale muoia o sopravviva per ordine dall'alto o perché la struttura lo soffoca. I risultati sono gli stessi, amici e colleghi del *Giornale del Mattino* e anche della *Gazzetta del Popolo*. E sono sempre risultati che in cambio della morte per inedia offrono una vita pagata con il conformismo e l'adattamento alle regole di gioco di regime.

OGGI la stampa italiana chiede interventi a livello dello Stato. Questo non vuol dire — come sembra temere l'on. Fanfani — invocare lo « stato assistenziale ». Questo vuol dire che lo Stato non può essere neutrale dinanzi ai dispiegarsi di un gioco dominato dalla ferocia legge del monopolio. Questo vuol dire che lo Stato non può essere « assistenziale » solo per alcuni.

Il 10^o Congresso della stampa ha avviato il discorso su questo punto. Sta ora ai giornalisti italiani di tutte le associazioni, sia anche agli stessi operai poligrafici direttamente interessati, proseguirlo a tutti i livelli e con tutte le forme di iniziativa e di lotta. La stretta che oggi soffoca la stampa italiana è politica: tocca quindi giornalisti, tipografi, lettori e anche editori. Reagire a questa stretta imponendo anche sul piano parlamentare una discussione e una lotta su quello che è e quello che deve essere il ruolo della stampa italiana è un compito di lotta democratica di prima grandezza alla quale nessuno può e deve sottrarsi.

Maurizio Ferrara

Rientro perfetto



HOUSTON — L'impresa di Gemini 11 si è conclusa con una perfetta operazione di rientro, comandata automaticamente dal cervello elettronico del Centro spaziale. Nella foto: la capsula tocca l'Atlantico al termine del fantastico volo.

(Il servizio a pag. 3)

Prova generale della invasione del Nord?

SBARCO USA A SUD DELLA FASCIA SMILITARIZZATA

E' la prima volta che gli americani sbarcano a così breve distanza dalla fascia a cavallo del 17. parallelo — Bombardamenti violentissimi e largo impiego di navi e elicotteri

LA SEDUTA

Il grave discorso del presidente del Consiglio

La Camera ha approvato ieri sera a maggioranza (con il voto contrario dei comunisti e del PSIUP) un o.d.g. che autorizza il governo a continuare il governo a continuare i sondaggi diplomatici con l'Austria in vista della definizione di un nuovo assetto autonomistico dell'Alto Adige che garantisca i diritti della minoranza di lingua tedesca.

L'o.d.g. impiega nello stesso tempo il governo « ad ottenere una organica ed efficace collaborazione da parte del governo austriaco e, per quanto lo concerne del governo della Germania federale »; « collaborazione che la Camera considera naturale e doverosa nel quadro della solidarietà democratica dell'Europa ed essenziale per pervenire alla soluzione prospettata dei problemi ancora aperti in Alto Adige ».

A questa votazione si è giunti dopo due sedute tra le più singolari che si siano tenute a Montecitorio. La Camera era stata infatti convocata per le 12,30 di ieri, per sentire il discorso di replica del presidente del Consiglio Ma, apertasi la seduta all'ora stabilita, tra lo stupore generale, il presidente, il ministro Bucciarelli-Ducci, comunicava che la seduta stessa veniva rinviata alle 14,30 perché Moro stava ancora « predisponendo » il suo discorso.

Il motivo di questa inusitata decisione già ventilato da alcuni deputati nel Transatlantico veniva confermato dalla replica di Moro. Nonostante che lo stesso presidente del Consiglio facesse emettere dal suo ufficio stampa un comunicato in cui giustificava il rinvio del discorso « per controllare il dattiloscritto », in realtà Moro ha fatto attendere altre due ore la Camera per poter citare, a difesa del governo di Bonn, le (Segue in ultima pagina)

Le iscrizioni nelle scuole di Roma, in genere, dovrebbero avere inizio oggi. Dimanzi ad alcune scuole elementari o materne, tuttavia, si sono formate fin dalla notte scorsa o dalla giornata di ieri lunghe code di genitori, che hanno passato anche la notte all'adiaccio con la speranza di poter ottenere per i figli uno dei pochissimi posti disponibili. Davanti a una scuola di Monfalcone la coda è durata ininterrottamente per trenta ore. NELLA FOTO: la folla, stanotte, davanti alla scuola « Cardinal Massaia » di Tufello.

(In cronaca il servizio)

In coda da trenta ore per un posto a scuola



Le iscrizioni nelle scuole di Roma, in genere, dovrebbero avere inizio oggi. Dimanzi ad alcune scuole elementari o materne, tuttavia, si sono formate fin dalla notte scorsa o dalla giornata di ieri lunghe code di genitori, che hanno passato anche la notte all'adiaccio con la speranza di poter ottenere per i figli uno dei pochissimi posti disponibili. Davanti a una scuola di Monfalcone la coda è durata ininterrottamente per trenta ore. NELLA FOTO: la folla, stanotte, davanti alla scuola « Cardinal Massaia » di Tufello.

(In cronaca il servizio)

PER I METALLURGICI

Intersind: firmato accordo preliminare

Definisce l'intesa raggiunta in luglio - Positivo giudizio dei sindacati - Andamento del tutto insoddisfacente nella trattativa con la Confindustria - Prefese operaie a Milano - Negativo commento della FIOM e della FIM

Dopo non poche difficoltà, e appese formate ieri fra i sindacati e l'intersind, è stato firmato un protocollo sulla prima positiva intesa, raggiunta in luglio su alcuni punti qualificanti delle rivendicazioni comuni, per il contratto dei 130 mila metallurgici delle aziende partecipate, stabilite con le aziende preesistenti o salite altre richieste economico-normali e contenute nella « piattaforma » FIOM-FIM-GILM dell'ottobre '65.

L'accordo concerne cinque a spese del rapporto di lavoro: 1) Comitati tecnici paritetici per cattive e qualitative — esercitano i diritti in ogni azienda, dopo la decisione dei sindacati provinciali, di rivolgersi a singoli o collettivi di istituzioni, a individui o di gruppi di istituzioni, per la soluzione sindacale, che avverrà poi in sede provinciale; se il parere sarà qui unanimi la vertenza si considererà risolta in tal senso, salvo ricorso dei sindacati provinciali.

2) Istituzioni tecnologiche — Nei casi in cui l'attuazione di innovazioni tecniche comporti conseguenze rilevanti nell'occupazione o negli orari di lavoro, la azienda ne darà comunicazione e mandato a chiudere, chiedendo una consultazione a livello nazionale in merito a tali ripercussioni.

3) Sedi — In rapporto alle ubicazioni degli stabilimenti con un numero di dipendenti superiore a un limite da convenirsi, le aziende forniranno ai sindacati locali vicinanza, richiesta, appalto locale, vicinanza, con possibilità di definire un'unica sede per più stabilimenti vicini.

4) Lavoratori partecipanti a trattative in sede provinciale. I lavoratori chiamati a far parte di uno o più sindacati: di

SAIGON, 15.

Le truppe americane hanno iniziato oggi una grande operazione di sbargo anfibio sulla costa vietnamita, operazione che sembra prefigurare le operazioni di sbargo nel nord per le quali sono già pronti i piani. L'operazione è stata effettuata nella parte della provincia di Quang Tri immediatamente a sud (quattro o cinque km.) della fascia smilitarizzata che divide il Vietnam democratico dal sud. In un primo momento, sulla base di confuse informazioni d'agenzia, si è pensato che l'obiettivo della marcia fosse proprio la serra di nessuno; ciò che sarebbe stato un nuovo passo decisivo sulla strada dell'invasione del nord, oltreché una sfacciata violazione degli accordi di Ginevra. In seguito, i limiti dell'operazione sono stati precisati, ma il comitato che un sbargo anfibio di marines è avvenuto tanto vicino alla fascia smilitarizzata.

La zona smilitarizzata, larga una quindicina di chilometri, corre lungo il fiume Ben Hai, approssimativamente all'altezza del 17° parallelo. La parte settentrionale della fascia smilitarizzata è sotto la giurisdizione della Repubblica democratica vietnamita, quella meridionale sotto la giurisdizione di Saigon. Secondo gli accordi di Ginevra del 1954, è vietata l'introduzione di armi ed armamenti in entrambe le parti della zona smilitarizzata e vi è interdetta qualsiasi attività militare. L'invasione della zona smilitarizzata è stata ripetutamente reclamata nelle scorse settimane dagli esponenti collaborazionisti di Saigon, i quali hanno anche chiesto l'invasione del nord. Dopo la marcia, si è ripetutamente reclamata nella scorsa settimana dall'arrivo di reparti di soldati e di poliziotti. Questi ultimi, d'altra parte, sbarcano più per la marcia che per la marcia, continuando tuttavia di aumentare.

5) Istituzioni tecnologiche — Nei casi in cui l'attuazione di innovazioni tecniche comporti conseguenze rilevanti nell'occupazione o negli orari di lavoro, la azienda ne darà comunicazione e mandato a chiudere, chiedendo una consultazione a livello nazionale in merito a tali ripercussioni.

6) Sedi — In rapporto alle ubicazioni degli stabilimenti con un numero di dipendenti superiore a un limite da convenirsi, le aziende forniranno ai sindacati locali vicinanza, richiesta, appalto locale, vicinanza, con possibilità di definire un'unica sede per più stabilimenti vicini.

7) Lavoratori partecipanti a trattative in sede provinciale. I lavoratori chiamati a far parte di uno o più sindacati: di

Dopo un invito del « Quotidiano del Popolo » a sospendere la rivoluzione culturale

Improvviso raduno di « guardie rosse » nel centro di Pechino

Lin Piao e Ciu En-lai hanno esortato la folla (forse un milione di persone) a recarsi nei campi per contribuire al raccolto autunnale — Mao ha tacitato

TOKIO, 15.

ANCORA una giornata drammatica in Cina, dove ormai è cominciato a farsi avvicinare il fronte rossastro: sono state esortate alle « guardie rosse » a recarsi in campagna per partecipare al raccolto autunnale. Ma Tse-tsun — sempre secondo i giornalisti mapponesi — non ha parlato. Hanno invece preso la parola Lin Piao e Ciu En-lai, entrambi nel senso più indiretto, sulla linea — del resto del *Quotidiano del Popolo* —

D'altra parte sono le stesse « guardie rosse » che da un paio di giorni reclamano con crescente insistenza che Mao Tsedun rompa il silenzio e pronunci un discorso il primo ottobre prossimo (« la nazionale ») per illuminare il Paese. Sono anni che Mao Tsedun non pronuncia discorsi in questa occasione, e anche quando, di recente, ha presentato a grandi raduni di massa, non ha preso la parola. Che cosa significa ora questa pressante richiesta? Nessuno, al momento attuale, è in grado di dirlo: ma è certo che qualcosa è stata significativa.

Dicendo all'inizio dell'editoriale del *Quotidiano del Popolo*: « Al momento di un'importante decisione, un milione di persone erano riunite sulla *Tien An Men*. Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Verso mezzogiorno — riferiscono i corrispondenti delle agenzie di stampa del Popo o — si è aperto il *Quotidiano del Popo* con un editoriale nel quale si fa appello alle « guardie rosse » perché non ostacolino la produzione campagna e industrie elettriche, e a loro volta a « sbarcare » al fronte autunnale. La marcia è stata iniziata oggi, sembra costituire una sorta di « marcia di marcia », cominciando a dirigersi verso l'ex *Piazza della pace celeste* (*Tien An Men*). Vers